

SOMMARIO GENERALE

dell'Amico del Contadino

ANNO SECONDO



AGRONOMIA — Quinta riunione scientifica in Lucca, p. 209 — Sulla facoltà assorbente delle radici dei vegetabili, 217 — Quinta riunione agraria in Melegnano, 233 — Quinto Congresso scientifico italiano, 249 — Scuole festive in Sanvito, 289 — Prima lezione di agricoltura, 291 — Relazione della Scuola agraria in Trieste, 362 — Irrigazioni, loro utilità, 363.

AGRICOLTURA TEORICA — Nozioni di chimica agraria, importanza di questa scienza per l'agricoltura, 1, 57. Nozioni teorico-pratiche sugli ingrassi, 89, 97, 105, 121, 153. Istruzioni alla gioventù agricola, strumenti rurali, aratro, 257, 265, 276, 281, 297, 313.

AGRICOLTURA — Piantagione della vite e dell'acero campestre, 3, 18 — Sulla piantagione del gelso e della vite, 10 — Dell'esaurimento o miglioramento del suolo, 11 — Alcune osservazioni sull'agricoltura generale del Friuli, 25, 33, 50 — Coltura alterna con nutrimento di bestiame nella stalla per li appezzamenti accessori al podere dominicale, 27 — Dell'accoppiamento delle viti al gelso ed all'acero campestre, riflessioni intorno agli articoli riportati, 41 — Nuovo metodo per assicurare la foglia dei gelsi alle bigattiere, 44 — Anche un altro concime, 55 — Lavoro della terra coi maiali, 55 — Dell'unione dell'avena come foraggio ai prati di erba medica già formati, e dell'erba medica in generale, 73 — Educazione dell'oppio, 75 — Del rompere la terra, 75 — Esperienze del Guano e sue analisi, 81 — Mezzo di ottenere delle patate mangiabili in aprile e maggio, 107 — Del miglior modo di preparare il seme d'erba medica e di trifoglio, 113 — Coltivazione del colzat, 120 — Dell'acero

campestre, 137 — Coltivazione della Madia, 139 — Frumento marzuolo americano, 220 — Teoria delle rotazioni agrarie, 225, 241 — Della quantità di frumento più conveniente per seminare un campo, 235 — Mezzo per facilitare la germinazione e lo sviluppo delle piante, 244 — Sulla seminazione del frumento, 259 — Erpice di Hölbling, 305 — Concimazione col letame e col sovescio di colzat, 329 — Vantaggi del frequente alternare delle radici nelle rotazioni agrarie, 337 — Proposta per rendere più presto utile la coltivazione della quercia, 358 — Massime e dottrine agrarie degli antichi, 8, 16, 24, 32, 40, 48, 56, 72, 80, 96, 128, 168 — Cura delle piante per mezzo di una soluzione di ferro, 386.

ECONOMIA RURALE — Ai coltivatori di seta, 9 — Se più utile sia per l'agricoltura l'uso dei cavalli o dei buoi, 19 — Meteorismo, 36 — Fecondità di alcuni animali, 56 — Campagne aratorie a viti e gelsi, boschi in pianura, fondi prativi a pascolo e vallivi, valli salse a uso di pesca, 116, 117, 161, 163 — Classificazione dei terreni 114, 123 — Economia rurale 139 — Distruzione degli insetti e dei molluschi, 143 — Sugli inconvenienti di tenere i bestiami nelle stalle troppo calde, 146 — Distruzione dei lombrici terrestri, 145 — Esperienze sul calcino dei bachi da seta, 147 — Conservazione dei fieni, 155.

ECONOMIA AGRICOLA — Dei fienili olandesi, 171 — Sulla società ora formatasi a Pisa per formare dei vini a modo dei migliori fatti dagli stranieri, 208 — Educazione dei bigatti, e sui mezzi di prevenire il moscardino del sig. Cauvy, 212 — Precetti e massime agricole, 239 — Dell'im-

boscamento de'monti, 253 — Istruzioni al contadino sopra la vendita della galletta e la soffocazione delle crisalidi, 377 — Della diminuzione degli alberi, e della necessità d'imboscare le lande, le valli, le rive dei fiumi e i versanti dei monti, 401 — Amministrazione rurale, 406.

INDUSTRIA AGRICOLA — Delle api, 65 — Del bestiame e delle qualità che deve avere per l'allevamento, 189, 193, 201 — Educazione degli animali: influenza della dolcezza verso gli animali, 210 — Istituzione di un deposito per vendita di vini italiani nell'isola di S. Giorgio Maggiore in Venezia, 321, 322 — Gelso delle Filippine, 340, 347, 356 — Istruzioni al contadino sopra la vendita della galletta e la soffocazione delle crisalidi, 377 — Industria agricola e manifatturiera, 380, 387 — Educazione dei filugelli nel centro della Francia, 392.

ECONOMIA PUBBLICA — Delle assicurazioni, 13 — Vantaggio delle assicurazioni pel contadino, 29 — Progetto di una scuola tecnica in Udine, 37 — Scuole festive in Sanvito, 49 — Miseria dei vignaiuoli, 54 — Industria serica, circolare ed avviso della Camera di Commercio di Udine, 67 — Scuole tecniche in Venezia, 87 — Della colonia parziaria, 100 — Scuole festive in Sanvito, 109 — Cenni sull'insegnamento tecnico nella Provincia del Friuli, 125, 131, 156, 164, 169, 177, 194 — Statistica comparativa dell'agricoltura della Provincia del Friuli dal 1817 al 1842, 185, 203 — Fabbrica di merletti a Valenciennes, 192 — (Miglioramento delle case dei contadini, 227 — Del valore e del prezzo delle derrate, dei grani e del loro commercio esterno, 245, 251 — Sul ben essere dei pastori ed agricol-

tori in confronto degli artigiani, 284, 293 — Origine e sistemazione dell'attuale censimento, 306 — Associazione agraria del Piemonte, 253 — Economia del tempo, 364 — Cenni storici sull'insegnamento tecnico in Italia, 389, 396 — Provvedimenti contro la ubbriacchezza, 391.

ECONOMIA DOMESTICA — Uso degli specchi per pigliar topi e rimedio contro le cimici 8 — Luchioistro per segnare la biancheria, 16 — Sgorgamento delle sanguisughe, 21 — Conservazione dei grani, 56 — Differenti mezzi per conservar la carne, 84 — Conservazione delle sostanze alimentari, 172 — La polenta e il grano turco, 180 — Butirro estratto dal siero di latte, 300 — Del pollaio e dei polli, 317, 324, 331 — Del peso vivo delle bestie morte, 332 — Educazione tecnica dei servitori. Servizio della cucina, 345 — Istruzione ai servitori di cucina sui diversi modi di conservare la carne, il pollame, ecc., e sul modo di riparare ciò che ha patito, 361 — Maniera di avere molte ova fresche anche l'inverno, 376.

INDUSTRIA — Del carbon fossile in Friuli, 5 — Nuovo mezzo d'illuminazione, 55 — Macchina elettro-magnetica di Wagner, 55 — Soffocamento delle crisalidi, 59 — Industria serica, 76, 92, 99 — Privativa per misurare e determinare il titolo della seta greggia all'aspa della caldaia, 98 — Composizione per pulire e nettare tutti i metalli, 104 — Ingommare, 105 — Vernice d'olio di lino, 133 — Illuminazione coll'idrogeno liquido, 143 — Modo facile di far penetrare un chiodo nel muro, 144 — Fabbricazione di miccie cave per candele, 144 — Uso del carbon fossile e delle legniti per cuocere qualunque materiale da fabbrica, 149 — Macerazione della canape del lino, 192 — Preparazione dei pomi di terra per convertirli in farina, 192 — Industria della seta, 221 — Riflessioni sulle industrie friulane, 261, 267, 276 — Nuovo processo per la concia delle pelli, 292 — Tubi di vetro per la condotta delle acque, 295 — Apparato per la combu-

stione del carbon fossile, 295 — Nuovi pavimenti, 295 — Illuminazione col galvanismo, 295 — Fabbricazione di zucchero di barbatietole, 296 — Smalto pei fornelli di stufa e il frontone dei cammini, 296 — Progetto per l'erezione di un lanificio in Feltrina, 308, 316 — Pacfong, argentea, ecc., 319 — Industria serica in Friuli, 334 — Nuovo processo per imbianchire in poco tempo e in tutte le stagioni i fili ec., 357.

COMMERCIO — Sete italiane in Londra, 14 — Gazzettino mercantile della seta, 46 — Delle sete, 69 — Delle sete e dei bozzoli, 93 — Delle sete e gallette, 103 — Prezzo dei bozzoli nella Piazza di Pordenone, 133 — Vini commerciabili dell'Isola d'Elba, 375 — Vini Italiani, 374.

IGIENE — Alcune parole intorno all'uso igienico popolare dell'acqua, 31 — Terribili pericoli che possono recare le soverchie esalazioni odorose dei fiori, 38 — Avvertimenti per evitare il pericolo dell'avvelenamento dei funghi, 64 — Degli operai nelle filature di seta, 71 — Di alcuni pregiudizi popolari che risguardano la salute dei bambini, 79 — Considerazioni intorno ai cadaveri, 111, 118 — Abusi popolari: acquavite 151 — Vino 215, 247 — vini esteri 327 — birra, 335 — Morte ai cani, 144 — Inconveniente dell'uso delle fascie sui bambini, 175 — Mezzo per trattener l'emorragie, 192 — Sostituzione alla fasciatura dei bambini, 223 — Delle cause più comuni delle più comuni malattie, 255, 263, 270 — Pittura, ossido bianco di antimonio, 296 — Lavoranti al filatoio, 302 — Dello sdruciolare sul ghiaccio, 343 — Delle grascie in generale, 397 — Distanze fra le fabbriche insalubri e le abitazioni, 413.

BIBLIOGRAFIA — Guida per allevare i bachi da seta di Gherardo Freschi, 16, 22 — Della economia teorica e pratica dell'agricoltura di C. B. V. Crud, 134 — L'amico dei contadini, 135 — Quadro storico-statistico della Ser. Repubblica di S. Marino del Cap.

Oreste Brizzi, 167 — Catechismo della buona madre per la cura fisica dei fanciulli, 184, 280 — Lo Strolcio furlan di Pietro Zorutti, 191 — Prima ed ultima risposta ad alcuni articoli di critica, 197 — Notizie statistiche intorno alla città di Crema di Faustino Sanseverino, 300 — Streuna friulana 368 — Bibliografia friulana, 382.

VETERINARIA — Meteorismo, 36 — Igiene veterinaria, 181 — Sul vaiuolo pecorino, 278.

METEOROLOGIA — Anemometro magnetico, 144 — Meteorognosia: Pronostici del mese di agosto, 165, 228 — Dell'importanza degli studi meteorologici, 404.

AVVISI ED ANNUNZI — Industria serica: Circolare ed avviso della Camera di Commercio di Udine, 67 — Monumento a Parmentier, l'introduttore delle patate in Francia, 143 — Incoraggiamenti e Premii dell'Accademia Tiberina Toscana, 159 — Associazione alla litografia la Madonna Addolorata a vantaggio della Casa delle Drelitte, 206 — Gabinetto di lettura in Udine, 240 — Gelso delle Filippine, 240 — Quinto Congresso Scientifico di Lucca, 284 — Elenco delle memorie di agrario argomento lette nelle sessioni dell'Ateneo di Treviso, 344 — Manifesto relativo all'enologia italiana, 372 — Ai nostri benevoli associati e a tutti gli amici dell'Amico del Contadino, 385, 393 — Onori a Matteo de Dombasle, 392 — Celebrazione dell'anniversario di Girolamo Venerio, 407.

NECROLOGIA — Tommaso Grinovero, 47 — Maria Trevisan, 326 — Domenico Rosina, 351 — Matteo Dombasle, 413.

ATTI DELL'ACCADEMIA — Atti dell'Accademia di Udine, 40, 176, 183, 341, 358, 366, 392, 408.

COSTUMI E MORALITÀ — La pazia del litigare 62 — Le piccole ruberie, 231 — Beneficenza, 17 — Sulla durezza verso le bestie, 394.

ORTICOLTURA — L'educazione dei fiori, 94.



INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

nell'Amico del Contadino, Anno secondo



- Abusi popolari 127, 151, 215, 247, 327, 335.
- Accoppiamento delle viti al gelso ed all'acero campestre 41.
- Acero campestre. Piantagione della vite e dell' - 3, 18, 41. Dell' - campestre 137.
- Acqua. Alcune parole intorno all'uso popolare igienico dell' - 31.
- Acquavite. Abusi popolari dell' - 151.
- Agricoltura. Alcune osservazioni sull' - generale del Friuli 25, 33, 50. Prima lezione di - 291.
- Amico (l') dei Contadini 135, 414.
- Amministrazione rurale 406.
- Amore degli insetti pei loro figli 286.
- Anemometro magnetico, 141.
- Animali. Fecondità di alcuni - 56. Sugli inconvenienti di tenere i bestiami nelle stalle troppo calde 146. Delle qualità che devono avere per l'allevamento 189, 193, 201. Educazione degli - : influenza della dolcezza verso gli - 210. Del bestiame coricato sul concime 314. Del peso vivo delle bestie morte 332. Sulla durezza verso le bestie 394.
- Annunzio ai nostri benevoli associati 385. Ancora due parole ai nostri associati 393.
- Api. Della loro educazione 65.
- Aratro. Istruzioni alla gioventù agricola sull' - 257, 265, 273, 281, 297, 313.
- Asili infantili 17.
- Assicurazioni 13. Vantaggi delle - pel contadino 29.
- Associazione alla litografia la Madonna Addolorata a vantaggio della Casa delle Derelitte 206. - agraria piemontese 353.
- Atti dell'Accademia di Udine 40, 176, 183, 341, 356, 366, 392, 408.
- Bachi da seta, Esperienze sul calcino dei - 147. Educazione dei - e sui mezzi di prevenire il moscardino 212. Educazione dei - nel centro della Francia 392.
- Bambini. Di alcuni pregiudizi popolari che risguardano la salute dei - 79. Inconvenienti dell'uso delle fascie sui - 175. Sostituzione alla fasciatura dei - 223.
- Barbabietole. Fabbricazione di zucchero di - 296.
- Beneficenza. Asili infantili 17.
- Ben essere (sul) dei pastori ed agricoltori in confronto degli artigiani 284, 293.
- Bestiami. Ved. Animali.
- Biancheria. Inchiostro per segnare la - 16.
- Bibliografia friulana 382.
- Bigattiere. Nuovo metodo per assicurare la foglia dei gelsi alle - 44.
- Birra. Abusi popolari della - 335.
- Bozzoli. Delle sete e dei - 93, 103. Prezzo dei - nella Piazza di Pordenone 133.
- Buoi. Se più utile sia per l'agricoltura l'uso dei cavalli, o dei - 19.
- Butirro estratto dal siero di latte 300.
- Cadaveri. Considerazioni intorno ai - 111, 118.
- Calcino. Esperienze sul - dei bachi da seta 147. Educazione dei bachi, e sui mezzi di prevenire il - 212.
- Campagne aratorie a viti e gelsi, boschi in pianura, fondi pratici a pascolo e vallivi, valli salse a uso di pesca, 116, 117, 161, 163.
- Canape. Macerazione della - e del lino 192.
- Candele. Fabbricazione di miccie cave per le - 144.
- Carbon fossile in Friuli 5. Uso del - fossile e delle legniti per cuocere qualunque materiale da fabbrica 149. Apparato per la combustione del - fossile 295.
- Carne. Differenti mezzi per conservare la - , 84.
- Case. Miglioramento delle - dei contadini 227.
- Catechismo della buona madre per la cura fisica dei fanciulli 184, 280.
- Cavalli. Se più utile sia per l'agricoltura l'uso dei - o dei buoi 19.
- Celebrazione dell'anniversario di Girolamo Venerio di Udine 407.
- Cenni storici sull'insegnamento tecnico in Italia 389.
- Censimento. Origine e sistemazione dell'attuale - 306.
- Chimica agraria. Nozioni di - , importanza di questa scienza per l'agricoltore 1, 57.
- Cimici. Rimedio contro le - 8.
- Colonia parziaria 100.
- Colzat. Concimazione col letame e col sovescio di - 329. Coltivazione del - 129.
- Coltivazione del colzat, 129.
- Coltura alterna con nutrimento di bestiame nella Stalla per gli appezzamenti accessori al Podere Dominicale 27.
- Composizione per pulire e nettare tutti i metalli 104.
- Concia. Nuovo processo per la - delle pelli 292.
- Concime. Anche un altro - 55.
- Concimazione col letame e col sovescio di colzat 329.
- Congresso Scientifico. Ved. Quinta riunione scientifica in Lucca.
- Conservazione dei grani 56. Differenti mezzi per la - della carne 84. - delle sostanze alimentari 172, 361. - dei fieni 152.
- Contadino. Vantaggio delle assicurazioni pel - 29. L'amico dei - 135. Miglioramento delle case dei - 227.
- Crema. Notizie statistiche agronomiche intorno alla città di - e suo territorio 310.
- Crisalidi. Soffocamento delle - 59.
- Derrate. Del valore e del pregio delle - dei grani e del loro commercio esterno, 245, 251.

- Distanze fra le fabbriche insalubri e le abitazioni, 413.
- Dombasle Matteo (necr.) 413.
- Economia familiare rustica, 135, 414.
- Economia teorica e pratica dell'agricoltura di C. B. V. Crud. (bibl.) 134. - rurale 139. - del tempo 369.
- Educazione dei fiori 94. - de' filugelli nel centro della Francia 392. - tecnica dei servitori; servizio della cucina 345. Istruzione ai servitori di cucina sui diversi modi di conservare la carne, il pollame ecc., e sul modo di riparare ciò che ha patito 361.
- Elenco delle Memorie di agrario argomento lette nelle sessioni dell'Ateneo di Treviso 344.
- Emorragie. Mezzo per trattenerle - nasali 192.
- Enologia. Manifesto relativo all' - italiana 372.
- Erba Medica. Vedi Medica.
- Erpice di Hölbling 305.
- Esalazioni. Terribili pericoli che possono recare le soverchie - odorose dei fiori 38.
- Fabbrica di merletti a Valenciennes 192.
- Fascie. Inconvenienti dell'uso delle - sui bambini 175. Sostituzione alla fasciatura dei bambini 223.
- Fieni. Conservazione dei -, 155.
- Fienili olandesi 171.
- Filandieri. Alcune parole ai -, 92.
- Filatoio. Lavoranti al -, 302.
- Filature di seta. Degli operai nelle -, 71.
- Fiori. Terribili pericoli che possono recare le soverchie esalazioni odorose dei -, 38. Educazioni dei -, 94.
- Friuli. Alcune osservazioni sull'agricoltura generale del -, 25, 33-50. Cenni sull'insegnamento tecnico nella Provincia del -, 125, 131, 156, 164, 169, 177, 194. Statistica comparativa dell'agricoltura della provincia del - dal 1817 al 1842, 185, 203.
- Frumento marzuolo americano, 220. Della quantità di - più conveniente per seminare un campo, 235. Della seminagione del -, 259.
- Funghi. Avvertimenti per evitare il pericolo dell'avvelenamento dei -, 64.
- Gabinetto di lettura in Udine, 240.
- Gelso. Sulla piantagione del - e della vite, 10. Dell'accoppiamento delle viti al - ed all'acero campestre, riflessioni intorno agli articoli riportati, 41. - delle Filippine, 240, 340, 347, 356.
- Germinazione. Mezzo per facilitare la - e lo sviluppo delle piante, 244.
- Ghiaccio. Dello sdruciolare sul -, 343.
- Grani. Conservazione dei -, 56. La polenta e il grano turco, 180.
- Grascie (delle) in generale, 307.
- Grinovero Tommaso (necr.), 47.
- Guano. Esperienze sul -, e sue analisi, 81.
- Guida per allevare i bachi da seta di Gherardo Freschi, (bibl.), 16, 22.
- Igiene veterinaria, 181.
- Illuminazione. Nuovo mezzo d' -, 55. - coll'idrogeno liquido, 143. - col galvanismo, 295.
- Imbianchire. Nuovo processo per - in poco tempo e in tutte le stagioni i fili, ecc., 357.
- Imboscamento dei monti, 253. Della diminuzione degli alberi, e della necessità d'imboscare le lande, le valli, le rive dei fiumi, e i versanti dei monti, 401.
- Inchiostro per seguire la biancheria, 16.
- Incoraggiamenti e premi dell'Accademia Tiberina Toscana, 159.
- Industria agricola e manifatturiera, 380, 387. Riflessioni sulle - friulane, 261, 267, 276. - serica, Circolare ed avviso della Camera di Commercio di Udine, 67. - serica in Friuli, 334.
- Ingommare, 105.
- Ingrassi. Nozioni teorico-pratiche sugli -, 89, 97, 105, 121, 153.
- Insegnamento. Cenni sull' - tecnico in Friuli, 125, 131, 156, 164, 169, 177, 194. Progetto di una scuola tecnica in Udine, 37. - tecnico in Italia 389, 396.
- Insetti. Distruzione degli - e dei molluschi, 143. Amore degli - pe' loro figli, 286.
- Irrigazioni. Utilità delle -, 363.
- Istrumenti rurali, ved. Aratro.
- Istruzioni al contadino sopra la vendita della galletta, e la soffocazione delle crisalidi 377, 396.
- Istruzioni alla gioventù agricola, ved. Aratro.
- Lanificio. Progetto per l'erezione di un - in Feltre, 308, 316.
- Lavoro della terra coi maiali, 55.
- Lavoranti. Dei - nelle filature di seta, 71. - al filatoio, 302.
- Lino. Macerazione della canape e del -, 192.
- Litigare. Pazzia del -, 62.
- Lombrici. Distruzione dei -, 145.
- Lucca. Ved. Quinta riunione scientifica.
- Macchina elettro-magnetica di Wagner, 55.
- Macerazione della canape e del lino, 192.
- Madia. Nozioni sulla coltivazione della -, 139.
- Maiali. Lavoro della terra coi -, 55.
- Malattie. Delle cause più comuni delle più comuni -, e loro conseguenze, 255, 263, 270.
- Manifesto relativo all'Enologia italiana, 372 - meteorologico, 404.
- Massime e dottrine agrarie degli antichi, 8, 16, 24, 32, 40, 48, 56, 72, 80, 96, 128, 168.
- Medica. Del miglior modo di preparare il seme dell'erba - e del trifoglio, 113.
- Meleto. Quinta riunione agraria in -, 233.
- Metalli. Composizione per pulire e nettare tutti i -, 104.
- Meteorismo, 36.
- Meteorognosia. Pronostici del mese di Agosto, 165, 228.
- Meteorologia, 404.
- Miccie. Fabbricazione di - cave per le candele, 144.
- Modo facile di far penetrare un chiodo nel muro, 144.
- Monumento a Parmentier, l'introduttore delle patate in Francia, 143.
- Morte ai cani, 144.
- Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio, raccolte da Faustino Sanseverino (bibl.), 310.
- Onori a Matteo de Dombasle, 392.
- Oppio. Educazione dell' -, 75.
- Ova. Maniera di avere molte ova fresche anche l'inverno, 376.
- Pacfang, argentana, o metallo bianco della China, 319.
- Patate. Mezzo di ottenere delle - mangiabili in aprile e maggio, 107. Preparazione delle - per convertirle in farina, 192.
- Pavimenti nuovi, 295.
- Pazzia del litigare, 62.
- Pelli. Nuovo processo per la concia delle -, 292.
- Pittura. Ossido bianco di antimonio, 296.
- Polenta. La - e il grano turco, 180.
- Pollaio. Del - e dei polli, 317, 324, 331.
- Prati. Dell'unione dell'avena come foraggio ai - di erba medica già formati, e dell'erba medica in generale, 73.
- Precetti e massime agricole, 239.
- Progetto di una scuola tecnica in Udine, 37.
- Proposta per rendere più presto utile la coltivazione della quercia, 358.
- Provvedimenti contro l'ubbrachezza, 391.
- Quadro Storico-Statistico della Ser. Repubblica di San Marino del Capitano Oreste Brizzi ecc. (bibl.), 167.
- Quercia. Proposta per rendere più presto utile la coltivazione della -, 358.

- Quinta riunione agraria in Me-
leto, 233.
- Quinta riunione scientifica in Luc-
ca, 209. Annunzio o Circo-
lare della quinta riunione
scientifica in Lucca 284. Quin-
to congresso scientifico ita-
liano, 249.
- Radici. Sulla facoltà assorbente
delle - de' vegetabili, 217.
- Rendiconto della II annata del-
l'Amico del contadino 409.
- Risposta prima ed ultima ad al-
cuni articoli di critica in-
seriti nel Giornale agrario
lombardo-veneto, 197.
- Rosina Domenico (necr.), 351.
- Rotazioni. Teoria delle - agrarie,
225, 241. Vantaggi del fre-
quente alternare delle radici
nelle - agrarie, 337.
- Ruberie. Le piccole -, 231.
- Sanguisughe. Sgorgamento delle
-, 21.
- San Marino. Ved. Quadro Storico-
Statistico, ecc.
- Scuole. Progetto di una - tecnica
in Udine, 37. - festive in San
Vito, 49, 109, 289. - tecniche
in Venezia, 87. Relazione
della - agraria in Trieste,
362.
- Seminare. Della quantità di fru-
mento più conveniente per -
in campo, 235. Sulla semi-
nazione del frumento, 259.
- Seta. Ai coltivatori di -, 9. - ita-
liane in Londra, 14. Gaz-
zettino mercantile della -,
46. Circolare ed avviso della
Camera di Commercio di Udi-
ne, 67. Della -, 69. Industria
serica, 76. Delle - e dei boz-
zoli, 93. Privativa per misu-
rare e determinare il titolo
della - greggia all'aspa della
caldaia, 98. Una persona di
più, 99. Delle - e delle gal-
lette, 103. Industria della -,
221. Industria della - in Friu-
li, 334.
- Sgorgamento delle sanguisughe, 21.
- Siero. Butirro estratto dal - di
latte, 300.
- Smalto pei fornelli di stufa, e il
frontone dei cammini, 296.
- Soffocamento delle crisalidi, 59,
- 378.
- Statistica comparativa dell'agri-
cultura della Provincia del
Friuli dal 1817 al 1842, 185,
203.
- Strenna friulana (bibl.), 368.
- Strolc (lo) Furlan di Pietro Zo-
rutti (bibl.) 191.
- Suolo. Dell'esaurimento o mi-
glioramento del -, 11.
- Terra. Del rompere la -, 75.
- Terreni. Classificazione dei ter-
reni, 114, 123.
- Topi. Uso degli specchi per pi-
gliar i -, 8.
- Trevisan Maria (necr.), 326.
- Trifoglio. Del miglior modo di
preparare il seme d'erba me-
dica e di trifoglio, 113.
- Tubi di vetro per la condotta
delle acque, 295.
- Utilità delle irrigazioni, 363.
- Vaiuolo (sul) pecorino, 278.
- Venerio Girolamo. Celebrazione
dell'anniversario di -, 407.
- Vernice d'olio di lino, 133.
- Vignaiuoli. Miseria dei -, 54.
- Vini. Sulla società formatasi a
Pisa per formare de' - a mo-
do dei migliori fatti dagli
stranieri, 208. Abusi popola-
ri del -, 215, 247, 327, 335.
- Istituzione di un deposito di
esposizione per vendita di -
italiani nell'isola di S. Gior-
gio Maggiore in Venezia,
321, 322. Manifesto relativo
all'enologia italiana, 372 -
italiani 374, 375.
- Vite. Sulla piantagione del gelso
e della -, 10. Dell'accop-
piamento delle - al gelso ed
all'acero campestre, 41.
- Zucchero. Fabbricazione di - di
barbabietole, 296.



ELENCO

Degli Autori e Redattori degli Articoli componenti

L'AMICO DEL CONTADINO

NELL'ANNO 1843 - 44

ABETTI GIUSEPPE 244, 305.
ALESSANDRINI ANTONIO 146.
ANTINORI VINCENZO 404.
ANTONINI Co. PROSPERO 125, 131, 156,
164, 169, 177, 194, 358, 366, 368.
BARIOLA LUIGI RAG. 147, 212, 340, 347,
356.
BERNARDI Ab. Dot. JACOPO 227, 253,
351.
BERTI PICHAT CARLO 36, 99, 314.
BOSSO LUIGI 18.
C... Dott. G. 73.
C... F. 75.
CASATO G. 322.
CRICO Can. 135, 414.
DÖRFLES GIUSEPPE 358.
FABRIS DIONISIO 185, 203.
FACEN Dott. JACOPO 127, 151, 215, 247,
308, 316, 327, 335.
FLUMIANI Dott. JACOPO 31, 79, 175, 225.
FRESCHI Co. GHERARDO 1, 9, 41, 49, 57,
89, 92, 97, 105, 121, 153, 167, 189,
191, 193, 201, 257, 265, 273, 281, 291,
297, 313, 321, 345, 353, 361, 385, 393,
407.
GALANTI M. GIUSEPPE 100.
GENTILI BENEDETTO 220.
GERA L. ANTONIO, 109, 389, 396.
L... A. 149.
LAMBRUSCHINI RAFFAELE 394.
MARTINI NATALE 3, 137.
MASENELLO Ab. ANTONIO 165, 228.
MICHELI Co. VINCENZO 329.
MILANI DANIELE 116, 117, 161, 165.

MORANDO DE'RIZZONI LUIGI 208.
N. N. 98.
N. X. 375.
ORTOLANI FRANCESCO 10.
PASI Dott. ANGELO 19, 29, 62, 94, 135,
180, 231, 245, 251, 259, 280, 306, 343,
376, 414.
RICCI (de) LAPO 369.
RICHIERI Co. LIBERALE 44.
RIDOLFI M. COSIMO 113, 134, 139, 413.
RIZZI DOMENICO 221, 406.
RIZZOLATI Dott. G. B. Arcipr. 284, 293.
SAINT-PRIEST (de) A. 11.
SALVAGNOLI ANTONIO 278.
SCHATTENMAN 155.
SERRISTORI L. 37, 374.
STANCOWICH Canon. P. 377.
TAGLIABUE LINNEO 145.
TAMI Ab. GIACOMO 65.
TRINCHINETTI A. 217, 225, 241.
VALERIO LORENZO 71, 302.
VALUSSI PACIFICO 362.
ZAMBELLI GIACOMO 17, 47, 184.
ZECCHINI GIO. BATT. 5, 8, 21, 22, 25, 33,
38, 50, 54, 55, 59, 64, 76, 81, 84, 87,
105, 107, 114, 123, 129, 139, 143, 144,
171, 172, 181, 197, 206, 210, 235, 261,
267, 276, 286, 289, 300, 310, 317, 319,
324, 326, 331, 334, 337, 345, 363, 382,
401, 409.
ZECCHINI Dott. PIERVIVIANO 112, 118,
255, 263, 270, 397.
ZUCCHERI Dott. PAOLO GIUNIO 27.





FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA TEORICA, *Nozioni di Chimica Agraria, importanza di questa scienza per l'agricoltore*, Conversazione, *il Parroco e il suo parrocciano Giovanni* - AGRICOLTURA, *Piantagione della vite e dell'acero campestre* - INDUSTRIA, *Del carbon fossile in Friuli* - VARIETA', *Uso degli specchi nel pigliar topi, e rimedio contro le cimici.*

AGRICOLTURA TEORICA

Nozioni di Chimica Agraria, importanza di questa Scienza per l'agricoltore.

Conversazione

Il Parroco e il suo Parrocciano GIOVANNI

PAR. Eccoci qua, Giovanni mio, vivi e sani, laddio mercè, anche quest'anno a fare le nostre solite conversazioni intorno a quella interessantissima scienza che regola e dirige le operazioni del pratico agricoltore. Siete voi come l'anno passato volenteroso di apprendere?

giov. Più che mai, sig. Compare Rever., e spero anzi ch'ella vorrà da qui avanti favorirmi più spesso, perchè io amo assai d'istruirmi, e perchè le cose ch'ella m'ha insegnato mi sono state utilissime.

PAR. Io ve ne insegnerò molte altre che vi torneranno utili e dilettevoli nello stesso tempo. Voglio che facciate un pò conoscenza colla Chimica Agraria.

giov. Che cosa è la Chimica Agraria?

PAR. È una scienza che c'insegna a conoscere la composizione dei vegetabili, le sostanze e le forze che agiscono su di essi, e le modificazioni o cangiamenti che subiscono, per mezzo delle quali cognizioni giungiamo poi a conoscere le leggi che regolano i fenomeni della vegetazione.

giov. La deve essere una bella scienza; ma vorrei sapere quanto sia importante per l'agricoltore.

PAR. Ora ve ne farò comprendere l'importanza. Voi coltivate la terra, Giovanni, e il vostro oggetto come quello di tutti gli agricoltori si è che la vi dia nella maggior quantità, e miglior qualità possibile, quei frutti che le domandate. Non è egli vero?

giov. Sicuramente, giacchè i frutti che essa mi darebbe senza ch'io ci mettessi tante cure non varrebbero la pena di essere raccolti, poichè sarebbero produzioni

imperfette come tutte quelle che si dicono selvatiche.

PAR. Vorrete dire imperfette relativamente ai nostri desiderii o agli usi cui vogliamo farle servire; poichè del resto anche una pianta selvaggia è perfetta quando ha tutte le parti che deve avere una pianta. Sono tutte perfette, Giovanni, le opere del Creatore; e una pianta di frumento cresciuta a caso in un luogo non coltivato, purchè abbia le sue radici, il gambo, le foglie, e una spica qualsiasi che porti grano, è una pianta perfetta, poichè non le manca alcuna delle sue parti.

GIOV. Ma a me non basta che una pianta abbia tutte le sue parti; voglio che alcune di esse che più mi premono siano moltiplicate o ingrandite a preferenza delle altre che m'importano meno. Voglio nel frumento una magnifica spica piena d'un grano ben nutrito, e il resto sia come vuole. Nel canape voglio un bel fusto ricco di materia da filare, e se poi ne abortissero i fiori, pazienza.

PAR. E lo stesso direte della vigna rispetto all'uva, e del gelso riguardo alla foglia, e delle rape, e delle patate rapporto alle radici.

GIOV. Per l'appunto. Che mi fa a me che una pianta di patate abbia tuttociò che debbe avere per essere una pianta perfetta all'occhio d'un botanico, se il suo tubero manca di quel zuccherino e farinoso che la rende sì buona a mangiarsi, e sì nutriente?

PAR. Era quello che volea dire poc'anzi, ma non m'avete inteso. Ripetiamolo adunque con altre parole: L'oggetto principale dell'agricoltura è di produrre nelle condizioni più vantaggiose una certa quantità, ovvero la massima quantità di parti vegetali, o di principii utili all'economia domestica e all'industria. Mi avete capito?

GIOV. A maraviglia.

PAR. Ora non credete voi che conoscendo le sostanze che compongono e alimentano le piante, e quelle sostanze specialmente che sono essenziali allo sviluppo e ingrandimento di certe parti di esse piante; e conoscendo pure la sorgente da cui

derivano queste sostanze, e la maniera con cui si formano, non credete voi, Giovanni, che l'agricoltore potrebbe ottenere più facilmente il suo intento che non operando come fa tutto giorno a tentone, e senza altra guida che quella dell'imitazione?

GIOV. Lo credo; ma già tutto sta nella qualità del terreno; quanto più sostanzioso è il terreno, e tanto meglio prosperano le piante. Non si tratta dunque che d'ingrassare il terreno e ben lavorarlo, e questo ognuno lo sa fare.

PAR. Che cosa, di grazia, intendete voi per terreno sostanzioso?

GIOV. Un terreno pingue e ricco di sostanze nutritive per le piante.

PAR. Avete mai osservato che in un terreno riconosciuto per il più pingue e sostanzioso, come voi dite, una tal pianta riesce alle volte meno bene che in un altro terreno cui non s'accorda questa qualità?

GIOV. Sì signore; mi ricordo benissimo di aver veduto nel campo nominato il Boschetto di barba Vincenzo, un frumento nato e incesito strabocchevolmente piegarsi sul solco e non dar in fine che erba da sfalciare pegli animali; mentre nel campo vicino in un terreno assai inferiore faceva la più bella riuscita del mondo.

PAR. Che terra è quella del boschetto?

GIOV. Eh! Terra da fiori. Bisognava vedere come l'anno prima ci venne il granturco! Era un polesine.

PAR. Voi converrete dunque, Giovanni, che il terreno più pingue può mancare di alcuni principii nutritivi particolari, per cui se è sostanzioso per una pianta non lo è abbastanza per un'altra.

GIOV. Io veramente attribuiva il cattivo esito di quel frumento alla troppa sostanza del terreno.

PAR. Eravate in errore. Quel terreno non avea sostanze abbondanti che per alimentare le foglie del frumento, ma non avea quelle che gli eran indispensabili per formargli un solido gambo e una spica piena di grano, che è quello che voi volete. Perchè un terreno sia propizio ad una pianta bisogna ch'essa vi trovi tutti i materiali necessari al suo sviluppo completo, e che

ve li trovi in quantità sufficiente e in uno stato da poterseli, dirò così, digerire e convertire nella sostanza sua propria. Allora si può dire che il terreno è sostanzioso per questa pianta.

Giov. Ma come si fa a mettervi quei materiali che vi mancano, se già non si conoscono?

PAR. Quà io ti volea, Giovanni. Or dunque vi pare che sarebbe prezzo dell'opera conoscerli?

Giov. Per Bacco! Se per moltiplicare e alimentare il grano nella spica, e per formare un gambo capace di sostenerla, vi occorrono delle sostanze particolari che non si trovano in tutti i terreni comunque formati del più pingue terriccio, come è quello del boschetto, io credo bene che valga la pena di conoscerle per potersene giovare all'uopo.

PAR. Ritenete, Giovanni, che non solo il frumento ma ogni specie di pianta che formi l'oggetto dell'agricoltura, esige qualche speciale sostanza nutritiva per lo sviluppo di alcune sue parti più ricercate. Or quando voi conosciate la natura di queste sostanze e la loro formazione, sarete in caso di offrire precisamente a ciascuna specie di piante ciò ch'ella esige per alimentare quelle parti che volete moltiplicare. Allora voi seguirete una coltura razionale e non una pratica servile; allora potrete perfezionare la vostra industria che è la più nobile e più importante di tutte.



AGRICOLTURA

—

PIANTAGIONE DELLA VITE E DELL'ACERO CAMPESTRE

S'usa quasi generalmente per la piantagione degli oppii di praticare coll'aratro un solco profondo; ma è meglio preferire il costume di coloro, i quali li piantano in un fosso preparato l'autunno precedente, della larghezza di circa quattro piedi, e

della profondità di uno e mezzo a due. Costesta maniera d'impianto è da pochi adottata, e bisogna poi che quegli stessi i quali la mettono in pratica, abbandonino l'usanza di porre sul fondo del fosso alcuna sorta d'ingrasso; basterà interrare il fosso con la stessa terra scavata, facendo in maniera che l'ultima estratta rimanga al di sopra. Così s'andrà progredendo insino a quell'altezza che si crederà sufficiente onde collocarvi la pianta, di cui si copriranno un poco le radici, a fine di spargervi sopra quella quantità di letame che la particolare economia di ciascuno vi potrà destinare. La è poi regola generale per la piantagione di qualsivoglia pianta, che ella deve essere posta a quella profondità che permetta alle sue radici di pienamente sentire il beneficio del calore del sole. Senza questa avvertenza non si otterranno mai alberi di bella vegetazione.

Il pregiudizio di porre legna, tutoli di grano-turco, canne di cereali, letame od altro sul fondo della fossa preparata per l'impianto della vite, dell'oppio, o del gelso, abbenchè sia oramai generalmente riconosciuto, nullameno lo si osserva ancora radicato nella pratica materiale di non pochi. Eppure non è molto difficile il comprendere che il concime posto tanto al disotto delle radici, e che col tempo e colle piogge va sempre più calcandosi sul fondo, non può servire d'ingrasso alla pianta sovrapposta. Che se invece la materia concimante sarà collocata al di sopra delle sue radici, dessa lentamente decomponendosi somministrerà un opportunissimo alimento. Basterà per convincersi della verità della mia asserzione, il notomizzare od osservare l'andamento e la posizione delle radici d'un albero che si voglia cavare. Vedrassi come queste radici non s'approfondano nel terreno mai più d'un piede (meno i salici, ed i pioppi) e che invece si dilatano lateralmente, anche a notevole distanza, or qui or là a seconda della qualità del terreno, in cerca sempre del miglior nutrimento ed a portata di sentire la vivificante influenza dei raggi solari. Che se voi in fondo della fossa met-

terete quel concime che diceva, voi obbligherete le radici delle piante sovrapposte a cacciarsi in giù, alla forzata profondità persino di due piedi, respinte dalla compattezza della terra laterale perchè non mossa, obbligate così a secondare il suolo ed a cercarsi laggiù lo scarso alimento. Ed ecco che l'agricoltore, il quale la mercè di quel profuso concime s'aspettava di vedere rigogliosa la sua piantagione, la mira invece intisichire in sul più bello, e talvolta anche perire. Egli attribuisce allora a disparate cause quel male, mentre che s'ei si prendesse la briga di scavare le radici di quelle sue piante, ne conoscerebbe la vera cagione, e le vedrebbe approfondate, abbarbicate a quel poco concime del fondo, tentare di rivolgere le estremità all'insù in cerca del calore che la superficie della terra può loro concedere. Tale è pure la sorte di quelle piantagioni che si fanno nei luoghi umidi e bassi, quando non si sa ben scegliere la pianta che vi potrebbe allignare.

Scorsi due anni dalla piantagione degli oppii, si passerà a quella delle viti ed a questo fine i migliori agricoltori scelgono a preferenza quattro o cinque ben disposti *rasoli* che s'interrano parte per parte dell'oppio alla distanza almeno di un piede. Converrà rimettere nell'anno susseguente quei rasoli che fossero periti, non potendosi a meno di mantenere due viti per ciaschedun lato dell'oppio. Così pure sarà bene avvertire negli anni susseguenti, di raccogliere i tralci delle viti che fossero tratti a terra, e di legarli con un piccolo ramo di salice all'oppio stesso, perchè restando abbandonati non siano maltrattati dall'aratro e dall'erpice.

Tre o quattro anni dopo l'eseguita piantagione, a seconda della diversa forza di vegetazione, si poteranno le viti, lasciando un sol tralcio per ogni piede, af- finchè s'allevino d'un'asta conica, che in due anni al più si porterà ai branchi dell'oppio, il quale sarà in allora atto a sostenere la vite per intiero.

Si dovrà ogni anno aver cura di non lasciare alcun ramo lungo l'asta della vite,

sino a sei oncie circa da quel punto in cui furono legate l'anno antecedente per condurle a frutto. Lasciandoli, questi nuovi tralci faranno deperire la vite, la quale seccherà tutto al disopra, e dovendosi quindi tagliare, ne verrà danno alla pianta per l'ampia ferita.

Nello scopo d'ovviare a questo inconveniente, è necessario di mandare, almeno due volte in primavera, un uomo a questo fine istruito, il quale toglierà con diligenza tutte quelle gemme che si saranno sviluppate lungo l'asta della vite, sino alla altezza sopradetta.

Biasimano taluni il metodo di piantare la vite due anni dopo dell'oppio, e dicono che così facendo, la prima non può mai crescere vigorosa. Costoro io pregherò di osservare, come l'oppio nulla impedisce alla vegetazione della vite, e che piantando l'uno e l'altra in un anno istesso, queste, siccome, più sollecite a svilupparsi, coprono ed opprimono l'oppio di maniera, che o non arriva all'intero suo accrescimento, o v'arriva tardi e malamente. È allora che l'agricoltore trovasi costretto per molti anni, e talora per sempre, a collocare attorno alla vite dei grossi pali onde sostenerla, sicchè la spesa di questi in alcune annate avvicina od eguaglia il valore del vino. Obbligati una volta a cotesto ripiego, ne vengon dietro notabili inconvenienti; 1.^o perchè dopo la vendemmia si cavano i pali e s'abbandonano le viti in sul terreno, ove soffrono molto per l'umido, pel gelo o per la neve; 2.^o perchè alquanti dei suddetti pali si convertono in altrettante piante, le quali conservate per una mal' intesa veduta d'economia, rubano l'alimento e lo spazio alla vite ed all'oppio, comunicando al vino (essendo per lo più quei pali semministrati dal salice) quello spiacevole sapore, dagli intelligenti chiamato *salgherino*.

Queste cose io volli dire sulla piantagione della vite e dell'oppio, fatto ardito dall'onore ch'Ella, gentilissimo signor Compilatore, mi volle impartire col pubblicare un altro mio articoluccio, e nella ferma speranza che talun' altro di me più

esperto, cercherà di meglio svolgere questo importantissimo argomento.

Ho l'onore ecc.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore

NATALE MARTINI

INDUSTRIA.

DEL CARBON FOSSILE IN FRIULI

Si va tutto giorno ripetendo che l'Italia manca del vero carbon fossile, e che i litantraci da noi trovati appartengono tutti alle ligniti. Egli è certo che se si guarda alle poche nostre manifatture alimentate dal carbon fossile, si dovrà ritenere essere noi privi di esso, essendochè per soddisfare ai nostri bisogni ricorriamo agli esteri. L'Italia però non manca di carbon fossile, ma giace trascurato, senza che alcuno si metta a trarne profitto.

E primieramente sappiamo che il sig. Giovanni Targioni trovò in alcuni luoghi della Toscana il vero carbon fossile; in Toscana pure, e in diversi punti il sig. Pohl osservò la sua esistenza, e al Borro detto dell'Aqua Nera la vide in quantità considerabile. Il marchese Nunziante, in Calabria, esplorando a grandi profondità, ne trasse saggi di un carbone migliore dell'inglese, che distillato in vasi chiusi diede maggior copia di gas e più puro del cannel-coak medesimo, e che adoperato nelle barche a vapore diede lo stesso effetto dell'inglese.

Ma se fosse ancora un problema, dirò col sig. Barelli, l'esistenza in Italia di regolari formazioni del carbon fossile o litantrace normale, abbondiamo però di ligniti o stipiti di tutte le epoche, non escluse quelle dei terreni secondari calcarei, che infinitamente si avvicinano alla natura del litantrace. L'antracite poi abbonda anche essa nelle nostre alpi. L'esperienza ci ha provato come tali combustibili possano essere, per molti rispetti, sostituiti al carbon fossile, e quanto sarebbe il vantaggio che

si potrebbe trarre da essi in prò dell'industria italiana, specialmente oggidì, che per la consumazione prodotta dalle molte officine, per l'esportazione che si fa dei legnami e dei carboni vegetabili verso gli stati esteri che ci circondano, e per la trascuranza nell'aumentare e nel ben governare le immense foreste che popolavano nei tempi passati ed anche in quelli a noi più vicini le nostre alpi, può dirsi, che l'Italia, specialmente la superiore, scarseggia sommamente di combustibili vegetali, e che non è difficile il preveder fin d'ora, come fra un mezzo secolo (se non si pone argine alla distruzione) una quantità delle nostre officine sarà in rovina per la scarsità del combustibile necessario ad alimentarle; ragione per cui si fanno di somma importanza le ricerche, la coltivazione e l'uso del litantrace, delle ligniti o stipiti, e degli altri combustibili fossili. -

In Friuli, grazie al cielo, non siamo ancora in quelle strettezze in cui trovansi molte altre provincie d'Italia; ed abbenchè il combustibile abbia, in pochi anni, raddoppiato e forse triplicato di valore, non pertanto ve ne ha più che non ci abbisogna facendosene un ricco commercio con Venezia e Trieste. Ma se non si pensa a provvedere, noi pure fra breve tempo ci troveremo a mal partito; chè alle dilapidazioni fatte ne' boschi dello stato, in quelli comunali e de' luoghi pii non si pensò a porvi rimedio; e se ora non si distruggono quelli che già ancora esistono, che anzi alcune leggi li proteggono, non però si cercò di rimettere quelli distrutti. E frattanto i bisogni del combustibile vannosi sempre aumentando, e l'incarimento va di pari passo coll'aumento, poichè le nostre industrie estendendosi ne dimandano una quantità sempre maggiore, per cui la sola produzione della seta, in questa provincia, richiede ora un capitale di circa trecento mila lire austriache! Ed a questa spesa così ingente, quali mezzi si tentarono onde diminuirla? Nessuno. Taccio della cattivissima costruzione dei fornelli, che disperdono, una gran quantità di calorico: ma dimando perchè non si tentarono gli

scavi dei litantraci? E il Friuli è pur ricco di combustibili fossili trovandosene sparsi in molti punti, come ne fa testimonianza il celebre nostro Antonio Zanon, il quale ci dice che a Fusesa in Cargna *avvi una miniera di pegola, vale a dire di bitume, e sarà forse carbone*; e d' un' altra miniera di carbone che trovasi ne' monti di Caneva vicino a Sacile; e che nei monti di Fontanella e Monte-Cavallo, pertinenze di Aviano, *vi sono sei miniere di carbone e bitume*; e che nei colli di Manazons vicino al castello di Pinzano, *si ritrova il legno fossile*; le quali miniere seguono tutte una linea, una direzione e posizione conforme a quelle del Tirolo, del Veronese e Vicentino, anzi sembrano una continuazione di quelle; perchè dunque non ci daremo a scavarle? Si temerà forse ch' essendo stato accordato fino dall' anno 1681 dalla Repubblica Veneta l' investitura ad alcuni privati, questi le abbandonarono o le neglessero perchè non trovarono il loro conto nel farle lavorare? E non si potrebbe rispondere a costoro, e non senza fondamento, che sieno state neglette o abbandonate e per l' incapacità di chi le coltivava, se pure vennero mai coltivate, o per non ritrovarne esito per cagione dell' abborrimento che altri ha all' odore, non sempre ingrato, a cui ripugnano assuefarsi, o per il dubbio che altri ha che sia dannoso alla salute?

Ma oltre agli abbandonati combustibili fossili che trovansi nei vari punti suindicati, fu scoperto a Ravejo in Cargna la *lignite piciforme*. Questa lignite si avvicina molto ai veri carboni fossili; ne ha dessa il color nero, e lo splendore; la sua struttura è massima, alquanto schistoide; il suo aspetto ricorda quello della resina o della pece; abbrucia senza gonfiarsi, e il carbone che rimane non cangia forma. Queste ligniti sono tanto somiglianti ai carboni fossili, che i signori Voigt e Brogniart hanno collocato con esse il carbon fossile noto in Inghilterra sotto il nome di *cannel-coal*, il quale possiede al più alto grado tutti i caratteri dei migliori carboni fossili. Esperimentato nell' officina del carrozzaio Car-

gnelli in S. Vito, fece bollire il ferro meglio e più presto del carbone di legna, ne occorse minor quantità, e non vi abbisognò di *saldame*. Confrontata questa lignite col carbon fossile della raffineria de' zuccheri in Udine, sotto un egual peso di carbone, ottenni maggior quantità di acqua stillata dalla lignite di Ravejo che dal carbone inglese, e l' esperienza fu fatta con molta accuratezza.

La miniera giace sul monte Nevolaja, e sulla campagna di tutta la Comune di Ravejo nel distretto di Ampezzo in vicinanza di Colza, Majaso, Enemonzo, Freizis, Muina, aventi una popolazione di circa 3000 anime. Essa guarda a Levante il torrente Degan che mette nel Tagliamento, a mezzo giorno il torrente Chiarsò, ch' esso pure mette nel Tagliamento. L' investitura accordata comprende una superficie di 6 miglia quadrate di fondi parte comunali e parte di privati. La posizione sua è favorevolissima pel trasporto, potendosi far discendere per le acque del Tagliamento, e per le strade che sono tutte nuove, fino alla vicinanza di un miglio dalla miniera.

Nulla dirò dei vantaggi che potrebbero derivare a questa provincia dallo scavo del carbon fossile, perchè sono a tutti noti, procurando esso alle arti e manifatture un mezzo indispensabile per alimentarle. Inoltre quanti abitatori di quelle valli ora miseri, i quali sono costretti a migrare per procurare a sè stessi ed alle proprie famiglie una stentata esistenza, troverebbero nella coltivazione delle miniere un mezzo di renderla migliore e più agiata, senza abbandonare le loro mogli, i loro figli, i loro abituri?

Ora adunque che venne accordata l' investitura di quella miniera, gl' investiti si diano animo, formino una società; poichè una tale escavazione non può essere il pensiero d' isolati speculatori, ma sono necessarie vaste associazioni fornite d' immensi capitali. E non è a temere che i privati vi manchino, perchè dove vi ha lusinga di interesse, animosi vi concorrono. Per accertarsene che quelle miniere sieno ricche di carbon fossile vi si vogliono esperienze

bene dirette; e a ciò fare converrà scegliere qualche esperto mineralista, e pratico della coltivazione delle miniere dei litantraci, il quale dalla sola apparenza, o per meglio dire da un semplice indizio, riconosce talvolta la ricchezza di una miniera, ne promuove la coltivazione, e consiglia con saggio accorgimento l'intrapresa di grandiosi e dispendiosi, ma utili lavori.

Chè in materia di sì grave argomento, convien fin dalle prime offrire ai concorrenti una garanzia, onde togliere quello stato di apatia e di titubanza in cui trovasi il ricco, tostochè gli si propone di prender parte nella coltivazione di una miniera; essendochè molti furono ingannati da false promesse e dalle esagerate congetture dei barattieri imprudenti e dei fanatici ignoranti.

Certo i varii strati di carbon fossile che presenta il monte Nevollaja offrono tutti gli indizj che quella miniera sarà ricca; ma converrà provare in un modo evidente ed incontestabile che quella traccia esterna di un piede, due, e fino un metro di spessore, si cangia in uno strato di una grossezza tanto considerabile da poter esser scavato con beneficio, e ch'esso ha una direzione, un'inclinazione ed una saldezza costanti; finalmente, in termine tecnico, che *questo strato è ben regolato*.

Ma anche a ciò fare vi necessitano mezzi, e mezzi potenti, chè questi saggi pure riescono dispendiosi (a). Accettino quindi

(a) A far meglio conoscere quanto possa costare un'esplorazione riferiremo una corrispondenza tolta dall'*Industriel*. - Nel mese di Luglio 1840 la Compagnia generale delle trivellazioni di Parigi fece un contratto col sig. Ardoin per spedire a Cadice una trivella lunga 170 metri, e fornire un direttore di scavi per la ricerca del carbon fossile fra Siviglia e Cadice. Il fornimento per la trivellazione, imballato e spedito all'Havre, costò al sig. de Tuluetta la somma di 16,000 franchi. Il sig. Degoussée si obbligò di ripigliare la trivella colla perdita del 25 per 100 se non corrispondesse alle promesse.

Il direttore degli scavi, mandato dal sig. Degoussée gli scriveva, dopo cinque mesi, il risultato, che non si poté ottenere prima in cinque anni di

gli attuali investiti un mio consiglio; non tentino nemmeno questi esperimenti con mezzi insufficienti, poichè potrebbero mancarvi quando più occorrono, e quando la riuscita sarebbe sicura: e abbandonata una volta, per qualunque siasi cagione, potrebbe o non mai o difficilmente trovare chi venisse in suo soccorso; ma si formino una società e per lo scavo della miniera, e per sostenervi queste spese di esplorazione; chè bene si possono da molti azzardare piccole anticipazioni, quando v'ha ragionevole probabilità di un grande utile. Nè temano che una tale impresa sia per mancare, perchè la richiesta e la consumazione del carbon fossile si possono dire oggi mai illimitate: l'uso che ne vien fatto pei bisogni domestici e nelle manifatture va ogni giorno crescendo. L'abbondanza del carbon fossile è una delle più efficaci e più potenti cagioni dei progressi dell'industria; a tale segno che molti paesi debbono a quell'abbondanza lo stato floridissimo in cui si trovano. E d'altra parte questi stessi progressi dell'industria servono di potentissimo eccitamento all'escavazione del carbon fossile. Il vapore, questo portentoso motore di tante macchine, della navigazione, e dei più ingenti trasporti per terra, è da se solo un sì largo consumatore di questo combustibile che non si può temere più di vederlo sovrabbondare, e di rendere infruttuosi i capitali ed il lavoro di chi lo scava. G. B. Z.

lavoro. « Abbiamo l'onore di farvi sapere che ci viene comunicata la notizia, come la trivella da voi venduta ai signori Pedro de Tuluetta e Compagni abbia corrisposto perfettamente all'aspettazione di que' signori, e non solo abbia oltrepassata la profondità di 100 metri, ma che diede eziandio i più lusinghieri risultati, quanto all'abbondanza e qualità del carbone ».

Annunziamo con piacere un risultato vantaggioso verificatosi a Cadice, che sarà per tal modo provveduto di carbon fossile per i suoi battelli a vapore, e rendiamo pubblico il vantaggio, nel tempo istesso che ne deriva ai somministratori di congegni di fornirne degli ottimi.



VARIETÀ

USO DEGLI SPECCHI NEL PIGLIAR TOPI

E RIMEDIO CONTRO LE CIMICI

Se le case vecchie non fossero tanti nidi di sorci, e si infette di cimici, io le preferirei alle nuove; perchè le più hanno camere vaste, in cui si può respirare; balconi ampi che illuminano la camera e la ventilano abbondantemente; sale magnifiche; scale il cui salire e discendere è senza fatica, ec. ec., ma, per mia mala sorte, le case vecchie sono invase da que' due miei capitalissimi nemici, i sorci e le cimici. Non mi vergogno a dirlo, sono un eroe che teme questi due vilissimi animali, i quali a guisa de' ladri v'assalgono di notte, allo oscuro, mentre riposate, e vi bucano le vesti, vi rodono i libri, vi guastano gli armadi, e vi succhiano il sangue. Ho letto, e continuamente leggo libri, croniche, memorie, giornali, avvisi e che so io? per trovare se vi fosse modo di distruggerli, ma non vi è caso: i sorci e le cimici continuano, a dispetto di molte migliaia di ricette scritte contro loro, a molestare me e tutto il mondo. Ho provato, contro i sorci, pillole, paste, caci preparati, intingoli conditi con sostanze mortifere, e non pertanto tutta la notte sul granajo vi à quel maledetto divertimento brrr . . . di qua, brrr . . . di là, brrr . . . ih . . . ! e quando cessano dalle loro corse vi tormentano con un tr . . . tr . . . tr . . . e non vi lasciano riposare. E che vi dirò di quelle parassite cimici, le quali vivono nelle nostre case, e si ritirano nelle più piccole fessure e nei buchi dei nostri intavolati e mobili, ove vivono in famiglia e propagano la loro razza? Oh schifoso animale, che vivo ci succhi il sangue, e morto ci appesti! Se vi fosse un paese ove non esistessero questi due ospiti miei persecutori, vi andrei subito a dimorare; ma questo paese non v'è, od almeno non lo conosco; sicchè mi è forza vivere in guerra continua con essi loro. Guerra adunque, e guerra a morte! Ma in qual modo distruggerli? La maggior parte dei pretesi rimedi contro questi due animali sono veleni, ed io veleni non ne voglio, perchè potrebbe avvenire che anzi che distruggere i sorci e le cimici avvelenassi me e i miei, chè gli accidenti son tanti, nè le providenze bastano: insomma, vi dico, che soffrirò in santa pace tutte le loro molestie, e i guasti mollissimi, piuttosto che

valermi di sostanze velenose. Ma ditemi di grazia, con tutti i vostri veleni vi è mai avvenuto di distruggere i sorci e le cimici? Oibò. Credete voi che a liberarvi dai sorci non sarebbe meglio l'uso delle trappole, di quell'artifizio così ingegnoso e semplice, che ci fu tramandato dalla più remota antichità, e che la sua riputazione non venne mai manco in mezzo a tante magnifiche scoperte, a tanti preservativi, a tante ricette contro i sorci? e quando le trappole non bastassero, non avete un gatto, il più insidioso nemico dei sorci? Oh il gatto è il mio grande amico! Non avesse che questa sola virtù, varrebbe ancora ben mille e mille volte il cane! E giacchè con le trappole si può prendere e distruggere i sorci, al signor Bortolo Berenzi di Brescia venne in mente di perfezionarle. Che sia benedetto il signor Bortolo Berenzi! Eccevi adunque il suo perfezionamento, che ciascuno può provarlo, e che non è protetto da alcuna privativa. Egli assicura che collocando in fondo alla trappola, di qualunque forma sia, uno specchio, in modo che il sorcio accostandosi veggia colà la sua immagine, ciò sarà all'animale più forte invito perchè vi entri e rimanga prigioniero di quello che si collocasse al solito luogo un pezzetto di cacio o di lardo, avendo inoltre lo specchio quell'altro vantaggio di non dover essere rinnovato, come avviene dell'esca. Il Berenzi asserisce di avere per questa via distrutto egli stesso assai di que' fastidiosi animali, e che alcuni amici, ai quali insegnò il suo trovato, ebbero i medesimi risultamenti: e propone che un tale servizio possano gli specchi rendere anche per la presura delle martore, delle donnole, e d'altri simili dannosi quadrupedi. — E lo stesso signor Berenzi indica un rimedio molto semplice e di nessun incomodo per disfarsi delle cimici. Si prenda una parte di pece nera, tre di trementina veneta e si facciano fondere insieme a lento fuoco; e raffreddata la materia, si sciolga in quattro parti di acqua ragia. Così si ottiene una vernice della quale rimpalmando i luoghi in cui le cimici annidano, principalmente ove sono fessure, si privano dell'aria e si costringono a perire: nè questa vernice riesce spiacevole per l'odore od altro; anzi serve a rassodare ed a rendere più solide le masserizie a cui si applica.

G. B. Z.

MASSIME E DOTTRINE AGRARIE DEGLI ANTICHI

Gli agricoltori precedono di uno smisurato numero di anni gli abitatori di città; nè ciò deve recare maraviglia perchè i campi ci sono stati dati da Dio, mentre le città furono fabbricate dall'arte umana. — *Varone* lib. III. c. I.

Gli uomini più robusti, i soldati più bravi, e le persone più oneste sono figliuoli di agricoltori. — *Plinio* lib. II. c. V.

Riferisce Catone che non si stimava lode maggiore di quella di essere acclamato buon agricoltore. — *ibid.*

GHERARDO FRESCHI compit.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.